

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASCO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Toro. E' stato il tema del convegno organizzato dall'associazione 'Proteggiamo il nostro territorio' Eolico, il no degli ambientalisti

Il paese rischia di pagare un prezzo altissimo con l'installazione di 17 torri

Eolico sì, eolico no: ciò che avremmo dovuto sapere e le cose che non ci vengono dette.

Sull'argomento il comitato "Proteggiamo il nostro territorio" ieri ha organizzato un convegno presso la locale Palestra comunale, con l'intervento di rappresentanti dell'Enea, della Lipu, dei Coltivatori Diretti, e del Wwf del Molise. "Toro - dicono dal Comitato - rischia di pagare un prezzo altissimo alla corsa all'eolico che nella nostra piccola regione sembra essere sfrenata: un parco di 17 torri gigantesche in un territorio non particolarmente esteso e comunque coltivato e abitato rischia di segnare in maniera definitiva e irreversibile il nostro futuro. Non occorre essere economisti esperti per immaginare la svalutazione tremenda cui il nostro territorio e il nostro patrimonio abitativo è condannato con la prevista installazione dei 17 ecomostri. Tanto più che l'area interessata sembra essere quella al di là del Tappino, verso Jelsi, ovvero la zona agricola più densamente abitata e coltivata. Per non par-



lare dell'impatto paesaggistico. Se sono bastate nove torri della vicina San Giovanni in Galdo a deturpare il profilo paesaggistico di Toro, che cosa succederà con l'aggiunta di altre diciassette torri?" In questa corsa all'eolico che sta investendo molti comuni molisani, il comitato torese intende manifestare il suo dissenso per l'installazione incontrollata di

questi impianti.

A questo riguardo si potrebbe proporre il ricorso ai sistemi fotovoltaici, solari termici ma anche delle biomasse o dei piccoli aerogeneratori aziendali. Si tratterebbe cioè di fonti rinnovabili a misura del nostro territorio. Il Piano Energetico Ambientale Regionale, approvato nel 2006, ha previsto, infatti, un massimo di 250 pali eolici.

L'opinione di Pierluigi Giorgio

Sul tema anche Pierluigi Giorgio ha manifestato sempre molta disapprovazione.

Anni fa, con la comparsa della prima fitta rete di eoliche installata in un borgo vicino a Jelsi, scrisse un articolo a tutta pagina: "Quando a Pietracatella girarono le pale". Parlavo di un territorio devastato senza risparmio da inquinamento ottico e sottolineavo - supportato anche da dati reali - l'inutilità di un tale pseudo investimento. Chi in realtà ci guadagnava erano solo le multinazionali. I proprietari delle terre che concedevano l'installazione beccavano briciole ed il Comune un introito pari ad una cinquantina di milioni di vecchie lire con le quali non copri neppure le spese di un muro di contenimento. In quanto ad energia, il ricavato era minimo.

Seguirono Sant'Elia, Monacilioni ecc... ecc... Ora il discorso si è incentrato anche su Jelsi, il luogo ove da tempo mi rifugio confortato da una natura ed un paesaggio in buona dose intatto; dove invece dei "pennacchioni" di cemento, al "Parco" eolico fa da contraltare un vero Parco di querce secolari...

A me risulta che tutta l'amministrazione comunale è contraria alla "Filiera dell'orrido" (ormai si parla solo di "Filiera") e che invece sarebbe più conveniente e visivamente armonico, puntare sul fotovoltaico. E a questa voce - per quel che può servire - si aggiunge ancora una volta pure

la mia... Che i cittadini puntino sul recupero delle proprie vecchie case del borgo e masserie di campagna abbandonate (non lo dico solo agli jelsesi); che le ristrutturino, che le offrano a servizio di un possibile, auspicabile, possibile sistema di albergo-diffuso. Il futuro ne sono certo- ripagherà: questo è il nuovo turismo, questa sarà anche la richiesta.

Ci guadagnerà la gente, il paese e il paesaggio intatto. Spero un giorno di non dover scrivere: "Quando a Jelsi girarono le pale". Spero di non dovermene andare da Jelsi come fecero i falchi grillai e le poiane a Pietracatella, spaventate da quei robot installati a due passi dai loro nidi; da quel Parco eolico segnalato quasi come un Parco Nazionale. E non mi si parli di futuro: esistono ormai dei compromessi, delle alternative più efficaci e meno invasive: basta studiarle, ragionarci su e scegliere con ponderazione. Una strada per esempio, è quella di non far riempire le tasche altrui, gli stessi che fino ad oggi hanno avuto abile capacità di convincimento; gli stessi che progettano una barriera di pale eoliche nel mare blu, a due passi dalle coste di Termoli... Che se le infilino nei mega-giardini delle proprie ville galattiche e si divertano a farci soffiare sopra le amabili consorti.

A molti di noi - le pale - le han fatto già girare abbastanza...

Macchia Valfortore. Alla comunità l'invito dell'arcivescovo a far tesoro degli insegnamenti dei valori cristiani Bregantini alla cerimonia di San Nicola

FORTORE

La lessata: nelle case si ripete l'antico rito dedicato a Santa Lucia

I comuni fortorini festeggiano oggi con un antico rito la santa protettrice degli occhi, da secoli. In quasi tutti i comuni di quest'area si venera Santa Lucia con un gesto ormai simbolo ma che ha radici profonde: la lessata di granoni.

La tradizione vuole che vengano distribuiti ai bambini che busseranno alla porta. Un rito che va scomparendo soprattutto fra i giovani. In occasione della festa saranno celebrate anche diverse messe solenni.

Ieri in molte case gli acini di granturco preziosamente conservati per l'occasione sono stati messi a bagno per tutta la notte e oggi saranno lessati.

Dovranno cuocere a fuoco vivo per circa 6 ore.

La tradizione vuole che vengano distribuiti ai bambini che busseranno alla porta. Un rito che va scomparendo soprattutto fra i giovani. In occasione della festa saranno celebrate anche diverse messe solenni durante le quali le persone devote si receranno in chiesa per farsi benedire gli occhi.

La Vergine e martire Lucia è una delle figure più care alla devozione cristiana. Come ricorda il messale romano è una delle sette donne menzionate nel canone romano. Vissuta a Siracusa sarebbe morta martire sotto la persecuzione di Diocleziano.

Gli atti del suo martirio raccontano di torture atroci inflitte dal prefetto Pascasio che non voleva piegarsi ai segni straordinari che attraverso di lei Dio stava mostrando. Proprio nelle catacombe di Siracusa, le più estese al mondo dopo quelle di Roma, è stata ritrovata un'epigrafe marmorea del IV secolo che è la testimonianza più antica del culto di Lucia.

Una devozione diffusasi molto rapidamente: già nel 384 Sant'Orso le dedicava una chiesa a Ravenna, papa Onorio I poco dopo un'altra a Roma.

In tutto il mondo si trovano reliquie di Lucia e opere d'arte a lei ispirate. Con il rito si entra nel vivo delle festività natalizie.

Davvero al di là di ogni più rosea previsione è andata la riuscita della festa patronale in onore di san Nicola di Bari, che ha avuto luogo a Macchia Valfortore la scorsa domenica 6 dicembre.

Grazie sia alla clemenza del tempo, resoasi particolarmente mite nonostante l'inverno quasi avanzato, sia alla concomitanza del lungo ponte festivo dell'Immacolata, la solennità del santo patrono ha richiamato nel centro fortorino un gran numero di turisti e di concittadini che, di solito, ben difficilmente possono ritornare al paese natio per questo appuntamento così sentito a livello religioso e civile. Ad allietare l'intera giornata di festa ha contribuito, sin dalle prime ore del mattino, il complesso bandistico di Gambatesa, che ha messo a disposizione un numero eccezionalmente cospicuo di musicisti per dare all'avvenimento il giusto tributo in termini di marce sinfoniche e di richiami al melodramma tradizionale.



I momenti più emozionanti ed attesi della festività si sono vissuti, comunque, al pomeriggio con la venuta, anzitutto, dell'arcivescovo Bregantini e, successivamente, con la processione che si è snodata lungo le principali vie del paese.

Particolarmente profonda nei contenuti è stata l'omelia che il presule ha tenuto nel corso della celebrazione eucaristica del-

le ore sedici.

Dopo aver richiamato i tratti salienti della vita del vescovo Nicola, che Monsignor Bregantini ha definito "un esempio altissimo di uomo capace di costruire ponti di cultura e di accoglienza fra l'oriente e l'occidente" lo stesso arcivescovo non ha esitato a richiamare, ancora una volta, la comunità cristiana e civile di Macchia a far tesoro delle tradizioni lasciate in eredità dagli antenati, a saperle trasmettere fedelmente alle nuove generazioni e, soprattutto, a viverle quotidianamente attraverso il reciproco rispetto delle persone e delle loro idee. Subito dopo la messa ha avuto luogo, come si è già detto, la processione del santo, resa suggestiva ancora di più dalle ombre della sera e dalle luci sof-

fuse del paese. Non si esagera nel ritenere che abbiano preso parte al sacro rito non meno di duemila fedeli: un segno di devozione e di partecipazione senza precedenti per questo tipo di avvenimenti. A chiudere con i botti la giornata ha provveduto la premiata ditta Colarusso di San Bartolomeo in Galdo che, nei pressi del belvedere prospiciente la vallata del Fortore, ha deliziato i presenti con una fantasia pirotecnica che, alla fine, ha meritato un lungo applauso di gradimento da parte dei tanti macchiaroli e non presenti.

L'insieme delle cerimonie nicolaiane ha avuto poi il suo definitivo epilogo nella chiesa madre, dedicata proprio al santo di Bari, dove si è svolto il tradizionale rito del "maritaggio" e la onorificenza alla reliquia dello stesso santo.

A questo punto non rimane che dare il giusto ringraziamento a coloro che si sono prodigati per la degna riuscita della manifestazione: al "factotum" Mario Carozza, ma anche a Gianfranco Zingaro, i quali non hanno certamente lesinato fatica e sforzi organizzativi di vario genere affinché tutto andasse nel migliore dei modi.

La speranza e l'augurio, a questo punto, è che il tutto possa ripetersi ancora una volta il prossimo anno, con il medesimo entusiasmo e le medesime soddisfazioni.

Prof. Giuseppe Carozza

"Un esempio altissimo di uomo capace di costruire ponti di cultura e di accoglienza fra l'Oriente e l'Occidente"